

**Mercoledì  
17 settembre 2008**

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**L**E TRE DEL MATTINO. Tutti i miei punti d'appoggio sono punti di fuga. Quando ho accettato di fare il guardiano sul Rospo Atlantico per un anno, ignoravo l'esistenza di Jemima ed ero felice e contento. Quando ho scoperto che a un miglio da me viveva un possibile grande amore, mi sono dispiaciuto che Jemima fosse muta. E quando ho scoperto che non lo era per niente mi sono incazzato al punto che, stanotte, avevo deciso di svignarmela dopo aver letto quest'annuncio: «OFFERTA LAVORATIVA PIATTAFORME PETROLIFERE: Si offre la possibilità di lavorare nell'ambito petrolifero nel paese dove il petrolio e la sua raffinazione sono la fonte di ricchezza dell'intero paese e cioè l'Arabia Saudita. Si offre la possibilità di candidarsi in svariati settori nella Compagnia Petrolifera Saudi Aramco che ha decine di migliaia di dipendenti di 55 nazionalità diverse. Per saperne di più cliccate sul seguente link: SAUDI ARAMCO JOBS».

La mia capacità di fare la vittima è inesauribile. Un minuto fa sono uscito sulla torretta, avevo il faro alle spalle e sul mare piatto si è allungata la mia ombra. Mi sono riconosciuto: «Ecco la sagoma di un imbecille!» Tanto per cominciare con questa sindrome dell'esiliato, hai rotto l'anima, Jack. L'esilio è un modo molto dandy di sentirsi diversi. Secondo: invece di sentirti «tradito» dal segreto di Jemima, perché non provi a chiederti quanto silenzio deve aver inghiottito una creatura umana per fingersi muta? O pensi che lo faccia per divertimento, Jack? E se anche fosse, e ti prendesse in giro, (terzo e ultimo) non avrebbe ragione, mio supponente re dell'universo? Ti sei dimenticato che cosa vuol dire «ascolto»? O per te l'ascolto è solo quello degli altri quando parli tu alla radio? Sì, sei un artista fratello, se l'egoismo è un'arte. L'arte di darsi col contagocce. Così, davanti alla mia ombra fluttuante sull'acqua, ho emesso la sentenza: stare fermi, reggere, rispettare il silenzio dell'altro, aprirsi e accogliere, anche se fa male, anche se non ti senti riconosciuto, darsi e basta senza storie.

\*\*\*

Mi capita ogni tanto di capire che sto per diventare un cocomero di orgoglio, una zucca di vanità. Jules Renard, Diario 1896.

\*\*\*

**ALBA.** Leggo che il seno di Monica Bellucci è stato valutato dai 6 agli 8 milioni di euro. Naomi Campbell ha assicurato il suo corpo per 2,5 milioni. Mentre il culo di Jennifer Lopez ne vale 2,8. Penso quanto possa valere la faccia di bronzo del premier. Dieci milioni di euro? Cento? Un miliardo di euro di risarcimento? Senza quella disumana espressione di sfrontatezza chi lo voterebbe più?

\*\*\*

**MEZZOGIORNO.** Ho trascorso la mattina a rispondere agli e-mail. La lettera più efficace era quella di un assassino redento. La incollo sull'ultima pagina del diario di oggi. Paola, 19 anni, di Ferrara, dice che mi riempio un po' troppo la bocca con la parola «dignità». Le ho risposto che ha ragione: «Dignità è una parola

troppo sussiegosa perché sia presa sul serio. Un uomo veramente degno dovrebbe essere, come minimo, vestito da clown.» Salvatore, da Napoli, lavora in un call-center sotto schiaffo di uno stakanovista che, ogni tre parole, ci schiaffa «efficienza». Risultato? Salvatore gli dà giù con gli straordinari (sottopagati) ma con i clienti è diventato più approssimativo, scorbutico, e quel che è peggio, del suo lavoro non gli fotte più nulla. «Tu cosa pensi dell'efficienza, Jack?». Gli ho risposto che l'efficienza è il mito degli impotenti.

Però non posso tacere, ragazzi, e adesso lo so che v'incasserete come incredibili Hulk. Voi vi lamentate troppo, siete un piagnisteo generazionale in seduta permanente di fronte al muro del pianto, vi piangete addosso come fontane del Bernini, la cosa che vi riesce meglio è protestare e rovesciare la colpa addosso ai genitori, alle infanzie disgraziate, ai politici e al mondo. Tutto okay, ci mancherebbe, quand'ero ad Alcatraz sono stato il primo a starnazzare, e l'ultimo un minuto fa, ma se adesso non vi prescrivessi una ricetta, più che da avventuriero, da Nonna Papera, vi fotterei pure io, e dopo chi vi resta? Ammettiamo che abbiate ragione (e molte ne avete, perché vi abbiamo spinti in un vicolo cieco) con questo? Avere ragioni da soli è come avere torto. Tutta la solidarietà di questo mondo non vi sposterà di un millimetro da quella trappola in cui state soffocando. Voi sapete perfettamente che cos'è che non va, ma non avete la più pallida idea di come far andare le cose. «Non avrei il potere di cambiarle», non è una risposta, tesoro. Il come viene dopo. Prima bisogna avere la capacità d'immaginarsi un Paese migliore. Questa capacità scaturisce da un'altra che si chiama desiderare. E partorire un desiderio ragionevole, in quest'epoca di onnipotenza impotente non è facile, perché «Voglio diventare miliardario!» non è un desiderio ma una sciocchezza, mentre «Vorrei guadagnare 500 euro in più il mese e vivere in una città do-

Disegno di Michelangelo Pace



ve il primo cocainomane imbecille non mi tagli la strada facendomi crepare sull'asfalto e senza neppure prestarmi soccorso» lo è, e una generazione può realizzare questo come centinaia di altri desideri, individuali e collettivi. Pagandoli prezzi altissimi, e allora? I vostri nonni, i nostri padri, sono morti a milioni per darci la libertà. Andateci una volta, cazzo, a trovarli in quei camposanti militari pieni di migliaia e migliaia di croci bianche. Avevano la vostra stessa età. Poi domandiamoci come stiamo usando quella libertà per cui sono morti. Questo è un buon punto di partenza per un ragionamento da uomini. Che tuo padre fosse uno stronzo e si è giocato la tua eredità a tresette, ma cosa vuoi che me ne sbatta fratellino? Ciascuno di noi ha mille di queste giustificazioni per incrociare le braccia e nessuna. La televisione italiana, quand'ero bambino, irradiò un programma straordinario. Lo conduceva un maestro, si chiamava Alber-

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

to Manzi, e la trasmissione aveva per titolo «Non è mai troppo tardi». Insegnò l'italiano agli italiani e ci liberò dalla vergogna di essere un paese di analfabeti. Adesso quasi tutti sappiamo leggere o scrivere ma nessuno ci insegna come si fa a vivere. Credo ci sia bisogno di un altro «Non è mai troppo tardi». Di ricominciare dalla A. «A ragazzi». Svegliati!».

\*\*\*

Ha gli occhi spietati di chi ha amato sopra ogni cosa. Elias Canetti.

\*\*\*

**18:30.** Un dato su cui riflettere: due milioni di disertori nell'esercito di volontari italiani. Quest'anno, per la prima volta, c'è stata una grande fuga dalle organizzazioni No Profit. Non vogliono più guidare gratuitamente le ambulanze, spingere carrozine, pulire boschi, distribuire pasti. Due milioni di volontari, soprattutto maschi, tornano a rimpiangere l'esercito opposto, quello dei Grandi Egoisti. Il motivo? Difficoltà economiche e problemi familiari. Soprattutto: «Sfiducia e delusione dopo i grandi scandali» (il 18%). Il danno perpetrato dai cattivi esempi della casta è incalcolabile. Il volontariato era il nostro ultimo fiore all'occhiello. Sono stati capaci di far appassire anche questo. Nessuno riflette mai abbastanza che l'ignominia non è tanto l'appalto truccato, lo scandalo delle tangenti, la truffa della Parmalat ai danni di migliaia di piccoli risparmiatori. Il vero danno è quello che non si vede, l'onda lunga del pessimo esempio: la sfiducia assoluta nelle istituzioni, il cinismo più barbaro, l'evadere le tasse perché «sarò mica l'unico scemo». Le pene previste dal codice per chi commette reati, avendo posizioni di comando, andavano raddoppiate, altro che lodo Alfano. È l'esempio scandaloso, il vero danno. Di fronte al potere siamo tutti bambini, ed è più facile assimilare il peggio. Mi vengono in men-

te le parole del Cristo, il suo amore feroce testimoniato dal vangelo di Matteo: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da un asino, e fosse gettato negli abissi del mare».



**23:05.** Etichette: l'abecedario delle mezze calze. Mi ricordo l'anno scorso sulla spiaggia di Capalbio, una venticinquenne della Roma - bene di sinistra: «E tu che lavoro fai? Chi vedi? Di che segno sei? Che macchina hai? Dove vai in vacanza?». Io: «Mi chiamo Ottavio, no Emilio, no scusami Mario, faccio l'autotrasportatore, ma prima ero un celebre penalista del foro di Torino.» «Penalista? E adesso camionista? Come mai, che hai combinato?». «Rapiavo i clienti, perché? Calcola che erano tutti delinquenti abituali, speculatori, deputati, ci vuole fegato. Che ti succede?». La signorina vacilla, sorride d'imbarazzo, indietreggia, c'è qualcosa che non quadra nella bacheca delle etichette appuntata sulla sua fronte lievemente bombata come quella di sua madre che l'ha educata a diffidare degli sconosciuti, sempre che non siano molto ricchi. La seguo. «Scusami, no, ho fatto confusione, è il caldo, perdona, mi chiamo Achille Evidenza, faccio il notaio nei programmi Tv, tutti quelli di Carlo Conti!». Al nome di Conti uno squillo di tromba nei suoi occhi. «Ma tutte queste personalità, però...avvocato, camionista, notaio...Ma tu pe' caso chessei, dei Gemelli?». Io: «Sì». Lei: «Ciavreigiurato.»

\*\*\*

«Caro Jack, a seguito di un trasloco fatto a una collega, mi è stato regalato un forno elettrico e una manciata di libri. Dopo aver caricato il tutto dietro il cofano della mia lancia e elefantino tutta scassata, per prima cosa manco a dirlo, giunto in un ufficio che ho trasformato in semi abitazione, lavo bene il forno. Non che non sia attratto dai libri, ma pensandoli tutti scritti in inglese mi sono proposto di portarli nel carcere di S. dove ogni 15 giorni mi reco a fare il colloquio con la dottoressa B., psicologa affidatami dal ministero di giustizia (la grazia che precedeva ... e giustizia, è scomparsa da tempo ...). Poi, mentre in un secondo momento li mettevo in una scatola, ho scoperto che un libro era scritto in italiano. È accaduto così che mi sono imbattuto in «Alcatraz». Non conoscendola ho visitato il suo sito, restando affascinato da una personalità davvero poliedrica e interessante. Si domanderà dove ho vissuto e come ho fatto a vivere 43 anni di esistenza senza aver sentito di Jack Folla, dei suoi programmi e libri, e a pensarci bene il fatto che ho attraversato le dune del dolore e della disperazione saltellando da un orfanotrofio a un carcere minorile prima, a carceri sempre più dure dopo, non giustifica questa vergognosa lacuna culturale. Comunque grazie a Dio, a quanto mi sembra di comprendere lei ha vissuto bene lo stesso, e mi fa piacere che creda, anche senza avere un fan ergastolano: che da questo momento lo giuro, cercherò di riparare documentandosi sul suo sconfinato repertorio. Perché? Perché ho trovato nelle sue riflessioni, nei suoi articoli un'anima con una grande dignità e un'etica che via via è scomparsa dagli uomini di cultura e non del nostro pianeta. Oggi mi sento più ricco, ho trascorso la giornata leggendo il discorso integrale di Gandhi e incontrando Jack Folla e leggendo alcuni suoi articoli sull'amata Sardegna. Grazie. Claudio Crastus.

P.S. Dall'inferno ho tentato con molta fatica di «rinascere» e di dare un senso a una vita perduta. www.claudiocrastus.it. Ciao Claudio, la tua lettera è una croce al neon nel camposanto delle mie vanità. Il vedere il mio nome affiancato a quello di Gandhi, mi fa arrossire come se avessi rubato un gelato dalle mani di un bimbo. Se il tuo mail l'ho condiviso con tutti (non rispettando la tua privacy) è per il link che hai aggiunto nel post-scriptum. Credo che da ora avrai molti visitatori e questo non potrà che farti bene. Io sono una fantasia, tu sei la vita. Oggi ci siamo scontrati come l'Atlantico con il Mediterraneo, qui davanti. Credo che per i nostri lettori sia uno spettacolo insolito come per me vedere l'Africa e l'Europa nello stesso sguardo. In gamba, Claudio. Grazie.

Jack Folla

(continua sabato 20 settembre)

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO  
INTERNAZIONALE  
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

SILENZIO STAMPA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

